

Le creature viventi sono fasci di abitudine. **Invito alla lettura del saggio di W. James *Le leggi dell'abitudine*, Mimesis, Milano 2019**

ANDREA PETRACCA

Quando consideriamo le creature viventi da un punto di vista esterno, una delle prime cose che ci colpisce è che esse sono fasci di abitudini... Comincia così il breve scritto in cui, nel 1887, il filosofo William James tenta di chiarire come si vengano a strutturare le abitudini, attraverso l'instaurarsi di complesse dinamiche che coinvolgono, nell'uomo, processi cerebrali, fisiologici, e risposte comportamentali.

Al di là delle implicazioni sul parallelismo psico-fisico che aprono le riflessioni di James, qui mi preme sottolineare un dato che dal testo emerge in rilievo: sono le abitudini, all'interno di un'azione educativa strutturata e funzionale al mantenimento dello status quo, uno degli strumenti maggiormente reazionari a disposizione della società.

James ha analizzato questo aspetto con lucidità e chiarezza: «L'abitudine è dunque l'enorme volano della società, il suo più prezioso agente conservativo. Essa è ciò che tiene tutti noi entro i confini dell'ordine sociale (...)»^[1].

Aggiornando ai nostri tempi il testo di James potremmo dire che l'abitudine esercita su uomini e donne una pressione coercitiva enorme. Essa riesce a immobilizzare milioni di persone di fronte a un monitor per 12 ore al giorno, ogni giorno; le trattiene all'interno dei centri commerciali alla ricerca di ciò che credono di non avere; azzerà l'intraprendenza, la curiosità, la ricerca di un'ancorché minima novità; ci tiene comodi sul divano e ci fa rigettare come una malattia la scomodità, la ricerca di posture differenti; ci allontana dalla riflessione, ci isola nel già noto; ci placa, resilienti, obbligandoci «a combattere la lotta per la sopravvivenza entro i limiti della nostra educazione (...)»^[2].

AP (03/09/2023)

^[1] William James, *Le Leggi dell'Abitudine*, Mimesis Minima/Volti, Milano 2019, p. 49.

^[2] Ivi.

Per sostenere il General Intellect, pubblichiamo in modalità copyleft, ma ci farebbe piacere essere citati!

www.agorasofia.com